Anno V. TORINO, Martedì 8 AGOSTO 1871 Num. 219.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . .	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	40 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	56 —	30 —	16 —
Germania . . .	38 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 AGOSTO 1871.

ITALIA

La cessione del Quirinale.

Non accade raramente in Italia e fuori d'Italia che si facciano discussioni interminabili sopra l'annunzio di qualche fatto che dopo pochi giorni si chiarisca esagerato ed anche una pura invenzione. Per la notizia di una lieve infermità del Papa si favella delle probabilità del successore, del luogo del conclave, delle opposizioni dei potentati stranieri. A un cervello bizzarro viene un giorno il grillo di scrivere essere stato eletto in Aragona il comunista La Cecilia. Sgomento negli uni, speranze negli altri, osservazioni malevole dei giornalisti stranieri. Così nei giorni passati la cessione, che pur pareva così inverosimile a prima giunta, della nuova reggia di Vittorio Emanuele, bastò per far condannare tutto il sistema politico del nostro ministro degli affari esteri, ed essendosi poi chiarito quella cessione non essere che una fandonia, si asserì che almeno era stata immaginata e proposta, e che solo grazie all'opposizione dei suoi colleghi il sig. Visconti-Venosta non l'aveva potuta effettuare.

L'ansietà in cui si trovano naturalmente gli animi, finchè le cose d'Europa non si possono dire veramente stabili, finchè una potente nazione è piena di maltalento per noi e non potendoci combattere si dà la soddisfazione di bezzicarci e maligniarci, e oltre a ciò la scarsità presente di positive ed importanti notizie su cui abbiano campo ad esercitarsi i pubblicisti, a cui manca il quotidiano alimento delle discussioni parlamentari, spiegano abbastanza il fatto che si dia un corpo alle ombre e si prendano le supposizioni per realtà. Intanto non è ancora cessata la polemica della stampa periodica sulla cessione del Quirinale, come il primo atto di una conciliazione tra la Santa Sede e il Regno italiano.

Certamente la conciliazione fu sempre ed è tuttavia la cosa che abbiano a desiderare maggiormente gl'Italiani. I più saldi sostenitori del nuovo stato non debbono appagarsi di avere ottenuto un trionfo colla forza, anzi di avere con sè la grandissima maggioranza degl'Italiani, l'adesione delle prime potenze del mondo, l'acquiescenza delle altre. A ragione od a torto, fatta qui astrazione di coloro che osteggiano per motivi di personali interessi l'unificazione della nostra nazione, essa ha conturbato alcuni animi, i quali pendono sempre dalla bocca del Pontefice, senza brigarsi molto di sceverare i motivi che spingono a parlare lui e coloro che lo attorniano. Se quindi si potesse indurre il Papa, se non ad aderire al nuovo stato di cose, almeno a non osteggiarlo ricisamente, e a tornare in tal guisa la calma negli animi, sarebbe questo un risultamento che non sarebbe sicuramente pagato molto caro colla rinunzia di un palazzo di Roma od altra della stessa natura.

Aggiungasi che ottenuta quella tacita adesione sarebbero privati di un pretesto i partiti che ci combattono all'estero, i quali, se per la loro posizione non ci possono nuocere gran fatto, sono sicuramente più accaniti e numerosi che non i loro consettarii nella nostra penisola, ove i sostenitori del potere temporale del Papa fanno molto chiasso e non pongono limiti alle loro invettive, ma in sostanza sono assai deboli, perchè non trovano quasi chi li secondi nella popolazione. Desideriamo niente meno che cessi anche ogni lontana e per ora improbabile occasione all'estero di darci noia, d'impacciarsi nelle nostre faccende.

Si sa che non affatto omogeneo è il nostro ministero nel modo di giudicare la questione romana, che quelli i quali volevano a qualunque patto un'intima unione colla Francia non possono avere ad un tratto mutato le loro idee, che gli stipulatori della convenzione di settembre, i quali la dichiararono vitale anche dopochè era stata violata dalla Francia, a malincorpo consentirono ad occupare Roma, più spinti dalla forza prepotente degli avvenimenti che da un profondo convincimento. È naturale che il Ministro degli affari esteri vagheggi sempre, quantunque si presenti ora così poca probabilità di successo, l'idea di una conciliazione col Papa per andare a versi alla Francia. Ma a chi poteva soccorrere che tale conciliazione si potesse ottenere colla cessione di un palazzo, di cui preso già solenne possesso il Governo italiano?

Mostrerebbe di avere un'idea bene inadeguata della questione onde trattasi, la quale implica i più alti principii morali e politici, chi credesse poterla risolvere con transazioni, coi mezzi ordinari con cui si compongono le differenze private. Si giudichi come vuolsi la questione della sovranità papale, non è a credere che la conservazione di qualche frateria o la restituzione di qualche palazzo possa far ricredere chi protesta contro la cessazione di essa, e che il sig. Visconti-Venosta, per quanto lo si supponga infatuato nelle sue opinioni, abbia mai creduto di poter disarmare i suoi avversari coll'ingoffo del Quirinale o altrettali mezzi.

Niuno può dire che cosa nascerebbe da una generale conflagrazione europea; ma si può senza tema di errore affermare che niuno la invoca, tranne forse la parte più avventata della nazione francese, dominata ancora dal ruvello della perdita delle sue provincie e della sua supremazia militare. Ma ove la Francia avvisasse di turbare la pace europea, troverebbe contro sè tutte le potenze europee, alcune in campo, le altre nella diplomazia. E altrimenti non si restituirà il potere temporale del Papa che con una guerra generale e nel caso che questa tornasse favorevole alla Francia. Vorremo dire che la Santa Sede rinuncierà alle sue pretensioni per la quasi cessata speranza di farle valere colle armi? Ma essa non rinunzia mai a ciò che ha posseduto e protesta sempre. Tutto ciò che si può sperare è che cessi col tempo la acerbità della lotta e che il Papa non faccia più scalpore per la perdita di Roma e di Civitavecchia di quello che fece per la perdita di Avignone, di Ancona e di Bologna.

Quanto alla Francia, la sola potenza che fece una protesta contro l'annessione di Roma e una tacita riserva di libertà di azione per l'avvenire, lasciando già aperto un adito all'intervento per assicurare, come dice, l'indipendenza del Pontefice, è probabile che non lascierà passare le occasioni di molestarci, di impacciarsi nelle cose nostre, di esercitare o in un modo o nell'altro la sua influenza. Ma il Governo italiano non ha che a prevenirla nel mantenere illesa l'indipenza del Pontefice, e ciò non in seguito a convenzioni diplomatiche, ma per affermare sempre più i principii onde è retto il nostro Stato. Cadrebbe esso in un tranello se facesse delle concessioni parziali, le quali, mentre non gioverebbero a conciliargli il Pontefice, dimostrerebbero lui debole e poco curante della propria dignità ed indipendenza. Sarebbero esse una breccia per cui potrebbe passare agevolmente il nemico, sarebbe un riconoscere legittima la ingerenza degli stati esteri, un atto di massima imprudenza. Ma crediamo che nissun ministro italiano sarà sì incauto da dare in quella rete.

Firenze. — Col 10 agosto corrente incomincierà le sue regolari pubblicazioni la *Gazzetta Toscana*, giornale politico quotidiano di atti giudiziari della provincia di Firenze.

— Nell'ultimo Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro delle finanze, si è determinato che gli oggetti inviati in dono al Papa dall'estero, sia per l'esercizio del culto, sia per lustro e decoro della Sede Apostolica, debbano andar esenti da ogni dazio di gabella o dogana.

Questa disposizione fu presa in seguito a quell'ampia interpretazione che il Governo intende dare all'articolo della legge delle guarentigie, che si riferisce alla libera corrispondenza del Pontefice col mondo cattolico.

Le dogane alle frontiere non visiteranno più qualunque cosa sia diretta al Papa; la visita degli oggetti inviati al Papa è riservata alla dogana di Roma, che applicherà, quando occorra, la dispensa dal dazio.

— Apprendiamo dalla *Nazione*:

« Per quanto è a nostra notizia sarebbe imminente la pubblicazione del decreto reale col quale si classificherebbero le indennità d'alloggio ai consiglieri delegati di prefettura, non più secondo il sistema sinora invalso, ma in ragione dell'importanza della località e della spesa presumibilmente necessaria a tale effetto nei rispettivi capoluoghi di provincia. Le classi sarebbero sei, e così di 2000, di 1800, 1600, 1200, 1000, 800.

Nella prima classe sarebbero i consiglieri delegati delle prefetture di Roma e Napoli (?); nella seconda quelli di Palermo e Milano; nella terza quelli di Torino (?), Firenze, Genova, Venezia; nella quarta quelli di Catania, Messina, Cagliari, Salerno, Bari; quelli delle altre città apparterrebbero o alla quinta classe di 1000 lire, o alla sesta di 800. »

Civitavecchia, 4. — È giunta ieri nel nostro porto una fregata francese con a bordo molti passeggieri i quali appena sbarcati partirono alla volta di Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 350) del 6 luglio, che autorizza il comune di Oneglia a riscuotere il dazio di consumo sull'introduzione di certi generi.

2. **Un regio decreto** (n. 356) del 25 giugno, con cui è approvato il regolamento per la compilazione degli specchi caratteristici e proposte di avanzamento degli ufficiali dello stato maggiore generale della marina.

3. **Un regio decreto** (n. 367) del 27 luglio, con cui i collegi elettorali di Aosta, n. 416, e di Gerace, n. 104, sono convocati pel giorno 20 agosto prossimo, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

4. **Un regio decreto** del 27 luglio, con cui i comuni di Carpineto della Nora e di Civitella Casanova costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Penne, con sede nel capoluogo di Civitella Casanova.

5. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, e una disposizione nel personale dello esercito.

CRONACA CITTADINA

Spoglio di corrispondenze. — Ecco un gentile pensiero del sig. G. B. G. Esso propone che alla prima locomotiva che traverserà il **traforo delle Alpi** s'imponga il nome dell'illustre Sommeiller.

Se non vi si è già pensato, e se il tempo non manca, siam persuasi che questo suggerimento sarà ascoltato.

— Dobbiamo ritornare sull'**incendio di Giaveno** per segnalare nuovi nomi alla pubblica riconoscenza; fra i primi che accorsero sul luogo del disastro bisogna notare il signor G. B. Turina, assessore anziano, il signor Stefano Battagliotti, consigliere comunale, nonchè il cav. Abele di Collegno, assessore municipale. Il Sindaco era assente da Giaveno per ragioni di ufficio; tutti poi concordano a tributare i più vivi elogi ai carabinieri e pompieri municipali: gli abitanti, per loro parte, diedero prova di singolare operosità e coraggio nel circoscrivere l'opera della fiamme.

— Il signor B. G., operaio, ci scrive domandandoci notizie delle estrazioni del **prestito La Masa**: erano promesse tre estrazioni all'anno, ed in due anni appena una fu fatta.

Siamo dolenti di non saper altro che i tribunali condannarano il La Masa a pagare le vincite sui numeri favoriti dalla prima estrazione, e che nessuna nuova estrazione è stata fatta.

Noi crediamo che il Governo, il quale autorizzò la lotteria, è in obbligo di curare a che i poveri possessori di cartelle non siano defraudati, e che deve o far restituire il denaro, ovvero agire con la maggior sollecitudine perchè abbiano luogo le estrazioni arretrate.

— Un vecchio operaio, il signor M. C., ci scrive ottimi pensieri sull'*ordinamento dell'esercito*, che vorrebbe efficace, ma ridotto alla maggior semplicità ed economia di spesa; il signor C. ha mille volte ragione; ma chi ha torto sono gli elettori, che si compiacciono a mandare in Parlamento troppi *greenbonnets*, che di riforme efficaci e di semplificazione di ordinamenti non ne vogliono sapere.

— Il sig. avv. E. D. M. porge un giusto reclamo relativo al rimborso delle Obbligazioni dello Stato ed altri titoli del **Debito pubblico** estratti a sorte.

Dopochè la Direzione del Debito pubblico fu portata a Firenze ci vogliono mesi (osserva l'egregio corrispondente) per ottenere il rimborso dei titoli estratti, ed intanto sulle somme a rimborsarsi non decorre più interesse alcuno. Ciò costituisce un'evidente ingiustizia.

Crediamo che la Direzione del Debito pubblico debba far cessare tale lamento. — Il modo sarebbe semplice, e consisterebbe nell'accogliere il giorno dopo l'estrazione le domande di rimborso, invece di aspettare tre mesi dopo. Così, per esempio, al 1° ottobre prossimo potrebbero essere pronti i mandati di rimborso delle Obbligazioni del 1849, estratte il 31 luglio scorso.

— Un nostro lettore, che si qualifica molto modestamente come « caporale in congedo illimitato, » ci manda una lettera la quale contiene un così giusto appunto contro la **legge militare** votata in fretta ed in furia in mezzo ai calori canicolari di Firenze, che crediamo nostro dovere l'inserirla per intero; eccola:

« Assiduo lettore del giornale da lei diretto, mi venne sott'occhio la così detta legge sul riordinamento dell'esercito, la quale oltre all'avere moltissimi difetti, secondo il mio modo di vedere, contiene pure delle disposizioni affatto contrarie alla giustizia, e mi meraviglio che nessuno pensi a protestare contro simili enormità.

« Questa legge adunque va a colpire le leve del 42, 43, 44 e 45 con un anno di più di servizio provinciale; i militari di queste classi essendo venuti sotto le armi con una legge che li obbligava a servire per 11 anni, dopo che si prestò il giuramento con la condizione di fare cinque anni sotto le armi e sei in congedo illimitato, e dopo aver fatto questi cinque anni, ed essere partiti col loro congedo credendo di farne sei di riserva, si troverebbero ora coll'obbligo di farne sette; questa non mi pare giustizia giusta. E qui mi cade un'interrogazione alla quale desidererei mi rispondesse il signor ministro della guerra: il giuramento si fa sul serio, oppure è una scena qualunque? Se è una funzione seria questi soldati non hanno alcun obbligo di rimanere sotto le armi al 12° anno, se non si costringono a giurare una seconda volta; se poi è una semplice scena teatrale si potrebbe risparmiare di farla senza profanare in questo modo le cose sacre. Inoltre le classi che ora trovansi in congedo illimitato hanno il loro libretto, il loro foglio di congedo sui quali stanno scritti gli obblighi che questi soldati hanno col Governo, e quelli del Governo col soldato; ora se il soldato manca ai suoi viene punito secondo i regolamenti; ora che manca il Governo perchè non si protesta, perchè non si fa quanto si può per impedire simili ingiustizie? Non dovrebbe la stampa combattere questa nuova teoria delle leggi retroattive,

---

(101) (V. n. 215)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO IX. — *Partita vinta.*

Mentre Sydney Carton e la pecora delle carceri erano nella camera attigua, parlando sotto voce così che non s'udiva nessun suono, il signor Lorry contemplava Jerry con poca soddisfazione e molto sospetto. Il modo con cui quell'onesto negoziante riceveva gli sguardi del vecchio signore non era fatto per infondere confidenza; egli cambiava la gamba sulla quale posava, così sovente come se avesse avuto cinquanta di quelle membra e le volesse provar tutte; esaminava le sue unghie con un'attenzione che si poteva sospettare di molto falsa lega, e quando avveniva che l'occhio del signor Lorry s'incontrasse col suo, Cruncher era di subito colto da una tosse che richiedeva il riparo della sua mano, il che è per lo più indizio di tutt'altro che di una coscienza pulita.

— Jerry — disse il signor Lorry — venite qua.

Il signor Jerry si appressò obbliquamente con una spalla che lo precedeva.

— Che mestiere esercitavate prima di fare il galoppino?

Dopo averci meditato un po', dopo aver guardato di sottecchi il suo padrone, il signor Cruncher ebbe la luminosa ispirazione di rispondere:

— Mi occupavo di agricoltura.

— O mi sbaglio grandemente — disse il signor Lorry, appuntando verso il signor Cruncher un dito minaccioso — o voi cercaste nella grande e rispettabile casa Tellsone un velo a qualche antecedente occupazione illegale e di infame natura. Se l'è così non isperate ch'io vi difenda al nostro ritorno in Inghilterra; se l'è così non isperate ch'io vi serbi il segreto. Non si deve abusare dell'onorevole casa Tellsone.

— Spero, signore — supplicò il confuso Cruncher — che un gentiluomo vostro pari, che ho avuto l'onore di servire per tanto tempo da incanutirmene i capelli, penserà due volte prima di farmi torto, anche se fosse vero quel che dice — non dico che sia — ma se fosse. E converrebbe tener conto, quand'anche ciò fosse, che il torto non è mai da una parte sola. Vi furono due parti in questo caso. Vi possono essere all'ora presente dottori in medicina che intascano delle buone ghinee per quel fatto, onde un onesto commerciante non ricava un quattrino — un quattrino? no! nemmeno un mezzo quattrino — un mezzo quattrino? no! nemmeno un quarto di quattrino, — che passano con tanto d'orgoglio alla banca Tellsone dove portano i loro fondi, ed ammiccano cogli occhi medicali a quel povero commerciante salendo e scendendo dai proprii cocchi — per indicargli che hanno bisogno di soggetti. Anche costoro ingannano la casa, e peggio del povero negoziante, giacchè voi non potete condannare il papero ed assolvere l'oca. Poi v'è ancora quella benedetta signora Cruncher che sempre congiura in danno delle tentate speculazioni colle sue preghiere. Le mogli dei dottori in medicina non pregano in danno dei mariti — non sono così minchione! Se mai pregano, gli è per far venire dei malati ai loro uomini; e come questi potrebbero curare i vivi se non avessero studiato sui morti? — Poi vengono gli impresari, i chierici della parrocchia, i becchini, i sorveglianti, che so io, tutta gente ingorda che vuol la sua parte, ed un povero diavolo non si buscherebbe gran che, anche a fare quello che voi credete, e quel poco che si guadagnò non gli fece mai profitto, signor Lorry; non ne ebbe mai nulla di buono, e sempre anelò di uscirne purchè ne trovasse la strada, una volta che ci fu dentro — anche se fosse così.

— Uh! — gridò il signor Lorry, alquanto pacato benchè non volesse farlo scorgere — mi fate orrore.

— Adesso, ciò di che volevo umilmente supplicarvi, signore — soggiunse il signor Cruncher — anche se fosse così — il che non dico che sia...

— Non mentite! — disse il signor Lorry.

— No, signore — riprese il signor Cruncher, come se nulla fosse più contrario ai suoi pensieri, alle sue consuetudini — il che non dico che sia — ciò di che vi supplicherei umilmente, signore, sarebbe questo. Sopra un certo sgabello, alla porta della Banca, siede un povero ragazzo, mio sangue, che diventerà presto un uomo, che lo è già, il quale è pronto a servirvi in tutte le commissioni, in tutte le cose che vi piacerà d'ordinargli, finchè avrà fiato in corpo. Se anche fosse vero quello che supponete, il che non dico che sia (che non voglio mentirvi, signore), lasciate che quel ragazzo prenda il posto di suo padre, e possa aiutare sua madre; non rovinate il povero padre di quel ragazzo — non lo fate, signore — e lasciate quel padre cominciare ad arar dritto riparando nell'avvenire quello che ha fatto di male pel passato — se per ciò fosse vero — col seppellire, per esempio, invece di fare il suo contrario. Un posto da becchino mi ci tornerebbe. Ecco, signor Lorry — soggiunse il signor Cruncher, asciugandosi la fronte colla manica, in segno che era giunto alla perorazione del suo discorso — quello che volevo rispettosamente presentarvi. Un uomo non vede le cose andare come vanno qui, senza pensarci seriamente. Misericordia! ce n'è tanti ogni giorno qui di morti da farne cadere il prezzo al solo costo di trasporto! E vi prego ancora di considerare come ciò che ho detto potessi bene tenerlo nascosto se non fosse stato per aiutare la buona causa.

— Questo almeno è vero — disse il signor Lorry. — Ora basta. Può darsi ch'io rimanga vostro amico, se lo meritate, e mostrerete cogli atti il vostro pentimento, non con sole parole. Non ho bisogno d'altre parole.

Il signor Cruncher salutò battendosi la

a far tanto e poi tanto che le leggi dovessero alfine essere da tutti rispettate, che se ad un soldato non è lecito infrangere i patti fatti col Governo, non possa a sua volta il Governo infrangere i patti fatti col soldato? Mi pare che questo mio desiderio non sia in fin dei conti che desiderare la giustizia. Ho ragione oppure ho torto, sig. Direttore? »

— Il signor G. R. lamenta che gli **orologi** delle stazioni **delle ferrovie** sieno costantemente in avanzo di 5, 7 ed anche 10 minuti sul tempo medio di Roma.

È evidente che per evitare ogni inconveniente gli orologi debbano notare esattamente il tempo, e siamo perciò persuasi che la Direzione delle ferrovie, verificata la verità del fatto, vorrà dar ordine affinchè gli orologi sieno regolati sull'ora precisa officiale.

Il signor R. lamenta pure ed a ragione che l'orologio dell'uffizio postale si trovi postato in modo da rendere assai difficile il riconoscer l'ora; esso propone che venga trasportato più in fuori al disopra del cancello di ferro.

— Ventisette **portinai** ci scrivono che se il loro servizio dà luogo a lamenti, si è perchè i proprietari di molte case non danno loro che l'alloggio. Dunque per vivere bisogna che il portinaio abbia un altro mestiere per le mani; e siccome nessuno può far due cose in una volta, il servizio ne soffre. Insomma è il solito: *talis pagatio, talis laboratio.* Noi ci limitiamo a fare questo cenno delle ragioni dei portinai.

Apicoltura. — Il nome dell'altro giovane spedito a Milano al corso d'istruzione apistica teorico-pratica, unitamente al Rivoreda, di cui tenemmo parola nella cronaca di ieri, è certo Rosso Gioanni, giardiniere nel castello di Cavoretto.

Anch'esso avendo sostenuto onorevolmente gli esami, ne otteneva relativo diploma.

Un braccialetto stato rinvenuto il 5 corrente, trovasi depositato all'uffizio di polizia municipale.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 6 agosto 1871

Balanzino Alessandro Serpione, d'anni 39, di Palestro, fruttivendolo — Sarasino Camillo, id. 19, di Torino, orologiere — Martinengo Andrea, id. 65, di Torino, compositore-tipografo — Rossi Angela, id. 64, di Calliano, sarta — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 7 agosto 1871

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 agosto 1871.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	740,7	+17,8	8,7	61	15° 14'	N d.	ser.
9 ant.	741,6	+20,0	9,8	57	15° 17'	NE d.	ser.
12 m.	740,7	+22,4	9,7	48	15° 28'	NE d.	ser.
3 pom.	739,4	+24,8	8,5	38	15° 29'	N d.	ser.
6 pom.	738,9	+24,1	9,5	43	15° 20'	N d.	ser.
9 pom.	739,5	+21,7	9,6	47	15° 22'	NE d.	q. ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 14,8 massima + 25,2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dell'8 + 16,9.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 9 agosto 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 14 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto ore 7 34.

Nascere della **Luna**.

Passaggio al meridiano, ore 6 55 matt.

Tramonto, ore 2 23 sera.

Giorno della Luna 23°.

ANCORA SULLA STRADA
DA LANZO A CERES.

Ill.mo sig. Direttore,

Vedo con piacere nel pregiato di lei giornale (N. 204), che il cav. Arcozzi-Masino abbia accennata la triste condizione della via carrettiera da Lanzo a Ceres, specialmente nel tratto dal ponte che tende a Viù alla salita del Rocco Bartone. Avendo io avuto l'onore di far parte della Commissione, che sotto la presidenza del comm. Genina diresse la costruzione di quella via, destinata a chiamare a nuova vita i dodici Comuni di quelle valli, non posso a meno d'addolorarmi nel vedere che si abbia così poca cura di conservarla in buono stato, mentre è tanto necessaria, e costò tanti sacrifizi alle povere valli.

Fin dallo scorso anno io aveva sporte lagnanze al presidente della Commissione di mantenimento di quella via, ma mi fu risposto che chi la guasta, estraendo pietre dalla montagna, ne aveva ottenuto il permesso, non dalla Commissione stessa, ma dall'ufficio del Genio Civile, con promessa di ripristinare ogni cosa.

Sarebbe necessario sapere: 1. Se l'uffizio del Genio Civile abbia diritto di concedere a chicchessia di guastare una strada, fatta bensì sotto la sua direzione, e coll'assistenza di quello stesso che dirige ora la costruzione per la quale la strada viene guastata, ma fatta a spese di 12 Comuni che ne abbisognano; 2. Se avendo tale diritto, questo sia *senza limiti*, mentre il guasto dura e continua da oltre un anno, ed intanto parte delle barriere si perdettero, e non solo le cunette o canalotti sono ingombri di terra e sassi, ma ben anche la strada stessa, la quale, sebbene costrutta di 5 metri, in molti siti è oramai insufficiente ad un solo carro.

I dodici Comuni pagano annualmente una discreta somma pel mantenimento di quella via, nel quale dovrebbe essere compreso non solo la poca ghiaia che si estrae dalle vicine roccie, ma il rinnovamento e completamento delle barriere o ripari. Di più la Commissione di costruzione di quella via aveva rimesso a quella incaricata della conservazione una somma, che se non era sufficiente per fare tutti i ripari utili ad aggiungere, lo sarebbe stato in parte, e lo era certamente per mantenere quelli esistenti.

Ebbene, quei ripari non furono nè aumentati nè ristaurati, ma per contro a misura che si guastano scompariscono a beneficio di chi vuole approfittarsene, senza che alcuno vi si opponga; le somme che i Comuni consorti pagano si consumano, e la solidissima via si va deteriorando.

Chi paga e chi abbisogna di quella strada non può far altro che indicare gl'inconvenienti; pensi chi spetta a provvedervi, senza attendere che il rumore d'una qualche disgrazia avvenuta, venga a svegliare chi dorme.

Torino, 28 luglio 1871.

C. FRANCESETTI.

Ci pare che trattandosi di cose di fatto, la Deputazione provinciale dovrebbe inviare l'ingegnere provinciale sul luogo a verificare e immediatamente riferire.

Gli inconvenienti accennati ci paiono abbastanza rilevanti da chiamare, come dice il conte Francesetti, l'attenzione di chi spetta. Le strade della nostra provincia lasciano molto a desiderare, specialmente raffrontate con quelle di altre provincie finitime.

I recenti furti avvenuti nell'amministrazione della guerra pongono in evidenza i vizi del sistema che ivi si vuol mantenere, malgrado la nuova legge sulla contabilità generale dello Stato.

La responsabilità del ministro è impegnata. Ciò comprende lo stesso generale Ricotti, il quale dicesi disposto ad accettare le dimissioni dell'attuale direttore generale dei servizi amministrativi (*Gazz. d'Italia*).

Il ministro della guerra ha ricevuto informazioni le più soddisfacenti, relative alla leva che è in corso d'esecuzione.

I giovani coscritti si presentano ai Consiglio di revisione colla più grande premura in tutte le provincie del regno e segnatamente nella provincia romana.

Il generale Parodi, testè nominato comandante del Corpo di stato maggiore, è giunto ieri a Firenze ed è entrato immediatamente in funzione.

Col 1° novembre venturo andranno in vigore le istruzioni per gli esercizi di ginnastica stati recentemente prescritti per le truppe a piedi.

La provincia di Massa e Carrara, allo scopo di favorire il crescente sviluppo dell'industria dei marmi, ha determinato di aprire un porto nel territorio di Montignoso.

Il progetto già stato redatto è ora all'esame del Ministero dei lavori pubblici.

FERROVIE CALABRO-SICULE.

In questi ultimi tempi il Governo ha dato in appalto 229 chilometri di ferrovie della rete Calabro-sicula, cioè:

Rete Calabra	kil. 146	stimati	L. 26,328,750
Rete Sicula	» 83	»	» 18,047,000
	kil. 229		L. 44,375,750

Su questi appalti divisi in 14 tronchi si ottenne un ribasso complessivo di L. 3,471,649 e 76 centesimi, cioè circa l'8 0|0.

Or si stanno preparando i capitolati per altri 88 chilometri di ferrovia, divisi in parecchi tronchi e dell'importo di circa 18,750,000 lire.

Informazioni ufficiali giunte al Ministero dell'interno, assicurano non essere avvenuto alcun caso di cholera nè a Parigi, nè a Lione.

Berlino, 5. — Una nota del Governo francese sconfessa le asserzioni di Trochu fatte nell'Assemblea nazionale sulla compartecipazione di Bismark e delle autorità militari prussiane nell'insurrezione della *Comune*; ma dice che la condotta e i discorsi di Bismark hanno potuto accreditare simili supposizioni. La nota aggiunge che riuscirà ben difficile mantenere rapporti di simpatia e di amicizia fra le popolazioni francesi e tedesche fin tanto che non vengano restituite le provincie annesse.

Parigi, 5. — Nel suo rapporto al nuovo Consiglio comunale il prefetto della Senna dice che se Parigi ha dei *boulevards* e delle vie assai spaziose ed in quantità più che sufficiente, non si può dire altrettanto delle scuole pubbliche, che sono in numero relativamente scarso.

Il ministro degli esteri d'Italia ha fatto notificare che d'ora innanzi il Governo non riconoscerà più i passaporti rilasciati dalle varie nunziature pontificie. (*Fanfulla*).

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 31 *luglio*.

L'esservi tanti partiti nell'assemblea nazionale fa sì che nessuno può adoperare attivamente e in ciò consiste la debolezza del Parlamento e la forza del signor Thiers. Quanto maggiore è il numero dei partiti, tanto più facile diviene il maneggiarli. Tale essendo la costituzione presente della Camera, l'avvenimento che potrà in avvenire produrre maggiore influenza sui partiti è la fusione tra i conservatori repubblicani e il centro sinistro. I primi, come indica il titolo medesimo, sono i fautori moderati della repubblica. Il centro sinistro comprende coloro che per lo più non sono veramente repubblicani che di nome, disposti tuttavia a permettere che si faccia lo sperimento della repubblica, ma in loro segreto propensi alla monarchia. Molti di essi sono orleanisti. In complesso essi costituiscono la frazione più sensata e spassionata dell'assemblea, e il numero fu sensibilmente accresciuto dalle ultime elezioni.

Si sono fatte negli ultimi tempi molte pratiche tra queste due importanti parti dell'Assemblea e recentemente il signor Rampon, accompagnato da alquanti suoi amici, fece una visita al signor Cordier e al centro sinistro, mentre tenevano un'adunanza. Il signor Cordier gli accolse con un discorso in cui espose le sue idee, manifestò anzi tutto il suo desiderio che prevalessero i principii liberali, e che frattanto, per assicurare nel miglior modo all'interessi del paese, si mantenesse la forma repubblicana e si sostenesse il Governo su quella base. Il Rampon rispose che le idee del Cordier erano quasi identiche a quelle del suo partito, senonchè questo avvisa che si abbia a dichiarare più apertamente la superiorità del Governo repubblicano su tutti gli altri. Ma siccome di questi non è ora punto questione, niente impedisce che i due partiti adoperino d'accordo. Il risultamento fu la costituzione di un forte ed unito partito di moderati, composto di circa 250 membri, col nome di centro sinistro unito. Ne è presidente il sig. Rivet, già prefetto e consigliere di Stato della monarchia di luglio, direttore di grandi compagnie di strade ferrate e uomo ragguardevole nel mondo finanziario e commerciale; vice-presidenti i signori Ricard, avvocato, e Berenger, avvocato generale sotto l'impero; segretari i signori Bardoux, avvocato, e Aclocq, referendario sotto l'impero.

Noto l'ordinamento di questo partito per due motivi, prima perchè alcuni di que' personaggi aspirano al Ministero, e probabilmente vi giungeranno, e perchè ciò indica la tendenza dei Francesi a nominare sempre ufficiali, anche quando ciò non è senza pericolo. Se invece d'una dozzina di partiti, ciascuno dei quali ha i suoi presidenti, vice-presidenti e segretarii, e tutti battono diverse strade e generano confusione e discordia semprechè si agita qualche importante questione nella Camera, essi abolissero tutti quei loro ufficiali, e prendessero per norma dei grandi, non dei meschini principii, potrebbero forse diventare il governo, mentrechè ora non ne sono che meri strumenti, ma essi si priverebbero in tal modo di occasioni di sfringuellare diffusamente e a vanvera, così caro alla razza cui appartengono.

Il primo atto della nuova riunione fu la compilazione di un progetto di legge da presentare al sig. Thiers.

Riconoscono in esso che la Camera non ha alcun potere costituente e il diritto di conferire al Thiers un potere illimitato, che fu eletto per uno scopo determinato, che non vuolsi alterare l'ordine esistente di cose più di ciò che richieggano assolutamente i tempi per lo stato di cose mutato dal termine della guerra. È perciò necessario di ricercare se, stante il mandato dato all'Assemblea nel mese di febbraio, siavi mezzo di continuare l'esistenza di essa ed i poteri affidati al Thiers. L'Assemblea non fu solo eletta per conchiudere la pace, ma per risolvere tutte le quistioni che si riferiscono alla guerra, ed una di esse è il pagamento dell'indennità. L'ultima quota non sarà pagata che fra tre anni e finchè non è pagata non sarà risolta la questione della guerra e la Camera ha intanto diritto di esistere. Dato questo, la Camera può continuare ancora tre anni e per lo stesso motivo i poteri dati da essa al Thiers; ma siccome la natura del suo titolo è alquanto indefinita, si propose di chiamarlo presidente provvisorio della repubblica francese.

Su questo punto sorse subito la discussione se non lo si dovesse dire invece presidente della provvisoria repubblica francese. Quantunque sia chiarissimo che il titolo sarebbe molto più esatto, la proposta non si vinse. Fu poi preso in considerazione un altro punto costituzionale molto importante. La posizione del presidente, anche provvisorio, dipendente dalla maggioranza onde può disporre, presenta un inconveniente. Si parano evidentemente le molte anomalie derivanti con questo sistema dalle relazioni del capo dello Stato coll'Assemblea e col paese. Si vinse quindi che si dovesse creare un ufficio intermedio, quello del presidente del Consiglio, il quale adempiesse l'ufficio di primo ministro e unitamente al Gabinetto di cui fosse capo, fosse risponsabile verso la Camera e la cui esistenza dipendesse dalla maggioranza. Nel fatto il presidente provvisorio sarebbe un sovrano costituzionale, avente un seggio alla Camera, e col vantaggio speciale che finchè la maggioranza fosse con lui, potrebbe guidare le discussioni, e quando non fosse più con lui, tacersi e far parlare invece il presidente del Consiglio, finchè rovesciato questo a sua volta, non glie ne sostituisse un altro e così potesse procacciarsi la soddisfazione di farsi nuovamente capo della maggioranza e tornare a favellare. Si parlò del Grévy e del Mac-Mahon come di presidenti del Consiglio, nel caso che si facesse questo provvedimento. Il risultamento di queste discussioni fu presentato al signor Thiers, ma io non so a quale partito si appiglierà questi.

Ciò che risulta chiaramente è che si crede mai impossibile l'attuazione del patto di Bordò, come programma politico, stretto in uno stato di cose affatto eccezionale. La nazione non può fondarsi sopra una nuova transazione, di cui si sentiva prima la necessità, che è ora cessata. Il gabinetto quasi monarchico-repubblicano, buono a conchiudere la pace coll'Alemagna, non è atto a governare la Francia, benchè tutti siano persuasi che sia conveniente il conservare il Thiers al potere e che il rimettere ora in campo la questione delle dinastie, e il procedere ad elezioni generali sarebbe un rimedio peggiore del male.

Bisognerà pure che si prenda una deliberazione sullo stato provvisorio del Governo. È molto probabile che l'Assemblea non si separerà prima di avere posto il potere esecutivo sopra una base più ferma ed operato qualche mutazione in senso costituzionale.

Finchè il Governo è puramente provvisorio e forma una specie di terreno neutro su cui possono incontrarsi tutti i partiti, finchè questo continua ad essere il *terreno che ci divide meno*, tutti i partiti hanno un certo interesse a mantenere lo stato attuale delle cose; ma siccome anche questa tacita convenzione è provvisoria come il Governo, e il provvisorio implica necessariamente incertezza e debolezza, così la nazione finirà col desiderare che gli si sostituisca qualche cosa di stabile. E ciò non può effettuarsi senza dare al Governo un carattere politico più deciso. Il pubblico esamina intanto le mutazioni che accadono nel Ministero con alquanta ansietà per conoscere il risultamento che esse produrranno sul complesso.

La sinistra, se si prendono i nuovi ministri nella destra, dice: « noi abbiamo avuto sinora una repubblica senza repubblicani, dovremo averla con realisti? » Se si prendono dalla sinistra dice la destra: « noi non istipulammo il patto di Bordeaux per essere consegnati al Gambetta. » E il discreto centro a sua volta: « si prendano i rettori tra i nostri. Noi teniamo la bilancia tra i partiti e non rappresentiamo altro che l'ordine e la dirittura. »

---

fronte; ed in quella Sydney Carton e la spia tornavano dalla camera vicina.

— Addio, signor Barsad — disse il primo — così stabilite le cose, non avete più nulla da temere da me.

Sedette sopra una seggiola presso al fuoco, in faccia al signor Lorry. Quando furono soli, il signor Lorry gli chiese che avesse fatto.

— Poco. Se le cose volgono a male per il prigioniero, mi sono assicurato l'accesso presso di lui.

Il signor Lorry parve costernato.

— È tutto quello che ho potuto fare — disse Carton. — Chiedere di più sarebbe mettere sotto la mannaia la testa di quell'uomo; e, come disse egli medesimo, niente di peggio potrebbe capitargli, se fosse denunziato. Era il punto debole della posizione. Non vi si può rimediare.

— Ma condannato che fosse Darnay dal tribunale — disse il signor Lorry — l'accesso presso di lui non lo salverebbe.

— Non ho mai detto questo.

Gli occhi del signor Lorry si abbassarono lentamente; la sua affezione per la diletta giovane, la penosa sorpresa di quel secondo arresto, lo avevano abbattuto; ora egli non era più che un vecchio accasciato dall'ansietà, e si mise a piangere.

— Voi siete un brav'uomo ed un vero amico — disse Carton con voce commossa; — Perdonate se noto le vostre lagrime, ma non potrei vedere mio padre piangere e stargli accanto indifferente; e non potrei rispettare di più il vostro affanno se foste mio padre. Tuttavia gli è una sventura che vi fu risparmiata — quella di avermi per figlio!...

Bench'egli dicesse queste ultime parole col suo piglio solito, vi era nel tono della sua voce e nel suo contegno un sentimento sincero di rispetto al quale il signor Lorry, che non aveva mai conosciuto la parte buona di quest'uomo, non s'aspettava punto. Egli porse la mano a Carton e questi la strinse con emozione.

— Per tornare al povero Darnay — riprese Carton — è meglio che sua moglie ignori l'abboccamento che posso avere con lui, e l'aggiustamento che ho fatto con Barsad. Essa non potrebbe mai in nessun modo penetrare sino a lui; e si potrebbe immaginare ciò essere stato da me combinato per potere nella peggiore ipotesi portare a Darnay il mezzo di sottrarsi col suicidio alla pubblica esecuzione della sentenza.

Il signor Lorry non aveva pensato a codesto e guardò rattamente Carton per vedere se tale era veramente l'intenzione di lui. Pareva che fosse realmente, perchè l'avvocato rispose con un altro sguardo che mostrava aver egli capito l'animo del vecchio.

— Potrebbe pensare mille cose — continuò egli — ed ognuna accrescerebbe il suo affanno. Non le parlate di me. Come ve lo dissi giungendo, preferisco di non vederla. Posso fare per lei quel poco di che son capace, senza vederla. Andate da lei, adesso? Sarà disperata questa sera.

— Ci vado direttamente.

— Me ne rallegro. Ella vi vuol così bene e si riposa tanto sopra di voi. Come è ella di sembianze?

— Ha l'aspetto d'una donna ansiosa ed infelice, ma sempre bella.

— Ah!

Questo ah! fu un suono lungo, doloroso, un sospiro, quasi un singhiozzo. Attrasse gli occhi del signor Lorry verso il viso di Carton che era volto al fuoco. Una luce, o un'ombra (il vecchio non avrebbe potuto dire al giusto che era) passò su quel viso così rapidamente come un raggio di sole fra le nubi sul culmine d'una montagna; col piede respinse sul focolare un tizzone che ne stava per cadere. Portava il soprabito bianco e gli alti stivali, allora di moda; e la luce del fuoco riflessa da quei chiari abbigliamenti lo faceva parere molto pallido, coi suoi lunghi capelli bruni, tutti arruffati, che gli circondavano il viso.

Dopo aver fermato il tizzone, egli cacciava il piede quasi in mezzo alle fiamme sui carboni accesi che il suo stivale schiacciava: il signor Lorry, sorpreso di ciò, glielo fece osservare.

— L'avevo dimenticato — rispose.

Gli occhi del signor Lorry si riportarono al viso del suo compagno: l'espressione di quel viso, oscurato da una nube che ne velava la natural bellezza, fece pensare il vecchio banchiere alle faccie pallide ed alterate dei prigionieri di cui egli aveva visti tanti da poco tempo.

— E le vostre incombenze qui volgono esse al termine, signore? — domandò Carton, volgendosi a mastro Lorry.

— Sì. Come stavo dicendovi l'altra sera quando Lucia venne qui così inaspettatamente, ho alfine terminato tutto quel che posso far qui. Speravo di poterli lasciare in perfetta tranquillità, ed allora avrei abbandonato Parigi. Ho già tutte le mie carte in regola e sono pronto quando che sia alla partenza.

Rimasero silenziosi.

— Voi avete una lunga vita di cui riandar le memorie: disse poi Carton con piglio riflessivo.

— Sono nel mio settantottesimo anno.

— Foste utile tutta la vostra vita; costantemente occupato; rispettato, stimato, considerato.

— Fui uomo d'affari, dal momento che fui uomo. Invero, posso dire che fin da ragazzo fui uomo d'affari.

— Vedete che posto occupate a settantott'anni! Quanti vi rimpiangeranno quando lo lascierete vuoto!

— Un solitario vecchio celibe! — ribattè il signor Lorry crollando mestamente il capo — nessuno spargerà lagrime per me.

— Come potete voi dir così? Non vi piangerebbe ella... Lucia? Non vi piangerebbe la sua bambina?

— Sì, sì, grazie a Dio. Non sapevo quel che dicevo.

— È davvero tal cosa questa da ringraziarne Dio; non è vero?

— Certo, certo!

— Ma se questa sera doveste dirvi con tutta verità: « Non mi sono guadagnato l'amore o l'amicizia, la riconoscenza o il rispetto di nessuna creatura umana; non v'ha nessun occhio che si posi su me con affetto; non ho fatto nulla di buono od utile che possa esser ricordato! » allora i vostri settant'otto anni vi peserebbero come altrettante maledizioni, non è vero?

— Voi dite la verità, signor Carton; mi pare che sarebbe così.

(*Continua*)

E per far valere i loro titoli propongono scaltramente che si prolunghi per tre anni l'esistenza dell'Assemblea sotto colore che durante quel tempo non sarà pagata tutta l'indennità di guerra e che essa ha la missione di risolvere tutte le quistioni concernenti la guerra, fra cui quella dell'indennità all'Alemagna.

Senonchè quel loro disegno ha un difetto radicale. Se, come essi affermano, l'Assemblea non ha un potere costituente, se, come fu convenuto a Bordò, fu eletta senza pregiudicare la forma di Governo, sulla quale si dovrà deliberare poscia, egli è evidente che, anche ammesso il suo diritto di esistere, non può fare delle leggi, le quali modifichino organicamente la legislazione nazionale. Ora immaginate una Assemblea la quale promulghi delle leggi per tre anni, è chiaro che, non essendosi stabilito nulla sulla forma del Governo, quelle leggi dovranno essere tali che convengano del pari a qualsivoglia forma di Governo. E la cosa è niente meno che assurda. Per altra parte è manifesto che l'Assemblea presente non ha avuto il mandato di stabilire la forma di Governo e finalmente che nella presente condizione della Camera e della nazione, uno scioglimento e delle elezioni generali collo scopo di formare un Governo stabile sono fuori di questione. Ecco alcune delle difficoltà che si hanno presentemente a superare.

Frattanto, se l'Assemblea differisce le sue tornate senza aver preso alcun partito reciso sul miglior modo di uscire dalla perplessità, vi è poco dubbio che crei una Giunta scelta fra i suoi membri per aiutare il capo del potere esecutivo nei prossimi tre mesi, durante i quali sarà privo della sua valida assistenza e la composizione di quella Giunta darà qualche indizio sulla condotta avvenire del Governo. Infatti, guardando a ciò che si è operato negli ultimi mesi, non si può veramente dire ciò che abbia condotto a compimento. Le tornate durarono in media tre ore al giorno, si sprecò la maggior parte del tempo in chiacchiere ed interruzioni, e nel prossimo intervallo si potrà cominciare alacremente e senza impedimenti l'opera di governare il paese.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivesi da Roma che i ministri delle finanze e dei lavori pubblici hanno stretto un contratto con un impresario per la costruzione di 240 piccoli quartieri destinati agli impiegati. In cinquanta giorni deve essere terminata la muratura, ed in 40 di poi tutti gli aggiustamenti interni. L'interiore delle muraglie, perchè le fabbriche asciughino più presto, dovrà riempirsi con polvere di carbone. Ogni casa avrà un piccolo giardino.

I quartieri saranno affittati a funzionari ad un prezzo convenuto col Governo: questo pagherà direttamente all'impresario la pigione, e se ne rimborserà con ritenuta sugli stipendi degl'impiegati.

L'*Opinione* di cui colla data di ieri (7), ci arriva il primo numero stampato a Roma, scrive quanto segue:

« Fu annunziato che il ministero aveva fissata un'indennità d'alloggio agli impiegati che debbono stabilirsi a Roma.

« Secondo le nostre informazioni, il disegno del ministero sarebbe di dare un'indennità di 20 lire al mese agl'impiegati celibi, di 25 agli ammogliati, di 30 agli ammogliati con prole.

« Quest' indennità sarebbe accordata solo per un anno e per gli impiegati dell'amministrazione centrale il cui stipendio non ecceda le sei mila lire. Ben inteso che anche su questa indennità si farebbe la ritenuta.

« Per gli uscieri l'indennità mensile sarebbe di 10, di 15 e di 20 lire, secondo che sono celibi o ammogliati, ovvero ammogliati con prole. »

A Roma si sta preparando una festa solenne per celebrare l'anniversario dell'ingresso degl'italiani soldati in Roma il 20 del prossimo settembre.

ITALIA E FRANCIA.

Il *Siècle* contiene un notevole articolo sulla impressione che la discussione sulle petizioni dei vescovi fece in Italia.

« La recente discussione, dice il giornale francese, sulla questione romana, le declamazioni dei nostri oltramontani, ed il discorso stesso del Thiers, non cicatrizzarono la ferita di Montana. Il ridicolo *jamais* del sig. Rouher, il generale Failly ed i suoi *chassepots faisant merveilles*, ci tolsero nel 1867 il solo alleato che noi avevamo in Europa. »

Dopo aver constatato i sentimenti antifrancesi che or dominano in Italia, così prosegue il giornale parigino:

« L'oltramontanismo francese va distruggendo un'alleanza che stava nella forza delle cose; esso abbandona il nostro solo ed intimo alleato alla Prussia; esso lo costringe a cercare presso Bismark, presso i Tedeschi, da tanti secoli oggetto di repulsione per l'Italia, un appoggio contro le nostre intraprese, uno scudo contro i nostri attacchi. »

Il Bismark, aggiunge il *Siècle*, profitta largamente degli errori della Francia e mostra agli Italiani il vessillo della libertà civile che esso innalzò in Germania contro l'oltramontanismo, e finisce con queste parole:

« Bisogna che l'Italia sappia che la nazione francese condanna assolutamente ogni progetto, ogni congiura tendente alla restaurazione del potere temporale, che una sola minoranza faziosa è capace di concepire un siffatto attentato contro i diritti d'un popolo amico, al quale noi abbiamo prestato il nostro concorso nella sua grande opera nazionale. »

NOTIZIE COMPENDIATE.

L'opinione pubblica a Parigi comincia vivamente ad inquietarsi delle persistenti disposizioni della maggioranza dell'Assemblea riguardo al mantenimento della sua sede in Versailles. Oramai si sa che quella maggioranza è fermamente intenzionata di *decapitalizzare* Parigi. Per conseguenza i Parigini che già incominciavano a mostrarsi un po' meno ostili contro i *rurali*, ora si mostrano più che mai adirati contro di essi, e se il progetto Ravinel trionfasse davvero, si può prevedere facilmente che un giorno o l'altro Parigi si dichiarerà pronto ad offrire i suoi suffragi a qualunque peggior sorta di governo, pur d'averne promessa formale che la situazione venga integralmente ristabilita come prima.

Il nuovo ministro degli esteri, signor di Rémusat, mostrasi deciso a non fare alcun cambiamento nel personale centrale del suo dicastero.

Ei conserva perfino il gabinetto del Favre, col sig. de Pontecoulant per capo ed il signor Laboulaye per sotto-capo. Se ne conchiude che il sig. Rémusat non crede alla durata della combinazione nella quale è entrato, e che certamente dovrà subire altre modificazioni prima che la Camera sia aggiornata.

Credesi che il sig. Giulio Simon non possa fare a meno di ritirarsi quanto prima, vedendosi preso di mira da vari partiti preponderanti della Camera. Pare gli si voglia far colpa di non aver saputo finora dare effetto ad alcune delle sue idee radicali e riformative nel campo dell'istruzione pubblica da esso occupato, perchè solo si occupò a nominare dei vescovi od a provvedere i teatri di direttori e di sovvenzioni.

Parlasi del 25 agosto, come data probabile per le vacanze della Camera, che dovrebbero tener dietro al voto delle nuove imposte.

Il *National* afferma che le vacanze durerebbero tre mesi. Quel foglio pretende che il signor Thiers bramerebbe avere per sè questo lasso di tempo per poter percorrere tutte le frontiere francesi, e formare con una Commissione speciale il piano delle fortificazioni da costruirsi; quando poi la Camera riprenderà i suoi lavori, dovrà pure occuparsi tosto di questo progetto e votare le necessarie spese e sovvenzioni per stabilire la nuova linea di difesa.

Intorno al suicidio dell'ammiraglio Cosnier, avvenuto ieri l'altro a Tolosa, non si sa ancora per quale causa singolare ei sia stato trascinato ad un passo così disperato; taluno vorrebbe attribuire una tale causa alla impopolarità che pesava sull'ammiraglio, essendosi la stampa tutta di Marsiglia scatenata contro di lui, e quella popolazione avendogli in più d'una circostanza manifestata la sua ostilità.

Tutti si rammentano infatti i ripetuti violenti attacchi che dovette subire l'ammiraglio Cosnier dopo il processo di Cremieux, e gli aspri rimproveri che gli furono diretti per essersi lasciato imprigionare dagli insorti, dopo le sue « *colpevoli tergiversazioni*, » come si disse allora.

Lasciando da un lato ogni giudizio sulla sua qualità di prefetto, il sig. Cosnier era uno dei migliori ufficiali della marina francese, ed ha preso parte con molto slancio e valore alla difesa di Parigi.

Il *Gaulois* dice che a Blois ebbe luogo un tentativo di dimostrazione in senso comunista. Non si ebbero però a deplorare serii disordini.

L'affare delle ferrate rumene non è punto così leggiero, come poteva parere dapprincipio. Il rifiuto della Camera di riconoscere il contratto stretto dal Governo Rumeno col signor Stronssberg e consorti provocherà inevitabilmente serii reclami e proteste per parte della Prussia, e forse l'occupazione dei Principati per parte della Turchia, la quale non desidera di meglio che trovare un'occasione per mostrare la sua *sovranità*.

La vertenza sta in questi termini: Il Governo rumeno, il quale aveva accordato al signor Stronssberg e soci la concessione delle ferrovie rumene, consegnò con rara buona fede agli stessi molti milioni di obbligazioni dello Stato, che furono dai predetti imprenditori tosto gettate sui mercati e realizzate.

In quanto poi alle ferrovie, esse non progredirono punto, e rimasero finora in istato d'embrione. Ora si domanda: chi ha da sopportare le perdite derivanti da quest'affare? I possessori delle obbligazioni non certo, che acquistarono dei pubblici titoli d'uno Stato avendo fede nella sua solidarietà. Quindi il Governo rumeno deve pagare. Un gran numero di quelle obbligazioni furono acquistate da alti personaggi prussiani, i quali certo non vorranno lasciarsi corbellare.

Troviamo nei giornali di Nuova York del 22 luglio, che il signor Cernuschi era giunto colà. Il vaiuolo mieteva molte vittime.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 agosto.

L'atto d'accusa contro gl'insorti pubblicato oggi racconta i maneggi dell'Internazionale, che prepararono l'insurrezione; e racconta quindi l'insurrezione del 18 marzo e i delitti che ne derivarono.

Seguono le relazioni contro gli accusati. Assi è incolpato di eccitazione alla guerra civile, di usurpazione dei poteri civili e militari, di aver votato e fatto eseguire decreti, le cui conseguenze furono la devastazione, i massacri, il saccheggio, gl'incendii e gli assassinii.

Tutti gli accusati sono incolpati di cospirazione per cambiare la forma di Governo, di eccitamenti alla guerra civile, di usurpazione di poteri.

Le relazioni pubblicate oggi si riferiscono a Courbet, Lullier, Grousset, Verdure, Billioray, Ferre, Jourde, Ferat.

I membri della Comune sono dichiarati responsabili degli incendii. Ciascuno dei suddetti accusati è inoltre incolpato di delitti speciali.

Parigi, 7 agosto.

Nella relazione letta all'apertura dei Consigli di guerra, è dimostrato che gli insorti avevano concepito un piano d'incendio generale di Parigi: 238 edifizi furono colpiti dal fuoco.

Notizie da Versailles di stamane constatano che non è ancora stabilito l'accordo fra le diverse frazioni parlamentari sulla questione della proroga dei poteri di Thiers.

Assicurasi tuttavia che il centro sinistro presenterà il progetto questa settimana.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta Ravinel non si è ancora riunita.

Sembra certo che i Prussiani sgombreranno per la fine di agosto tutti i dipartimenti vicini a Parigi.

Versailles, 7 agosto.

Assemblea — Il ministro della guerra, rispondendo ad una interpellanza, dice che il duca di Chartres domandò di servire senza stipendio, e quindi il ministro autorizzollo a servire nell'Algeria come capo-squadrone.

È approvato il progetto di aumentare il numero dei Consigli di guerra per accelerare la istruzione dei prigionieri.

Dufaure presenta un progetto contro gli affigliati dell'*Internazionale*.

Si riprende la discussione della legge dipartimentale. L'art. 24 relativo alla convocazione straordinaria dei Consigli generali è mantenuto.

Belfort, 7 agosto.

Elezioni municipali del secondo giorno: A Mulhouse furonvi 813 votanti sopra 11,000 elettori; a Thann 29 sopra 1800; a Cernay 276 sopra 1059; a Sainte Louis 23 sopra 250; a Strasburgo 7800 sopra 17,090. È nominata la lista liberale.

Londra, 7 agosto.

L'opinione pubblica trova che la Polizia agì ieri brutalmente a Dublino; domanda un'inchiesta giudiziaria.

Marsiglia, 7 agosto.

L'ammiraglio Cosnier lasciò una lettera in cui dice che commise la debolezza di rimettere i poteri agli insorti di Marsiglia, ma che lo fece soltanto per salvare i suoi compagni prigionieri.

Notizie dall'Algeria confermano la morte di Malesk, capo degl'insorti. I notabili della tribù Beni-Menasser domandano il perdono.

Versailles, 7 agosto.

Consiglio di guerra. — Dopo la lettura dell'atto d'accusa, ebbe luogo un solo incidente. L'avvocato Gastineau domandò che gli accusati possano comunicare liberamente cogli avvocati e fra essi. La Corte ricusò.

Gli accusati, per la maggior parte, non sembrano punto abbattuti; alcuni sorridevano nell'udire la lettura dell'atto d'accusa. Gl'interrogatorii incominceranno domani. L'avvocato Dupront Bussac sollevò la questione dell'incompetenza del Consiglio di guerra. Il Consiglio si dichiarò competente.

CURINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Siamo sempre in mezzo ad una straordinaria attività di transazioni; giammai le borse italiane salutarono un periodo sì fortunato di affari.

Badiamo dunque a noi, badiamo che i subiti guadagni non ci facciano uscire da quella linea di prudenza, oltrepassata la quale si provocano le crisi che in un giorno possono lasciar rovine ove si era accumulata la ricchezza.

La situazione è enormemente complicata. Cominciando dall'Italia si osserva che non ostante le grandi compere fatte all'estero, il denaro continua ad essere abbondante, scarse le dimande di sconto, facili i riporti, ed i conti correnti presso le Banche toccano una cifra cui mai prima d'ora si avvicinarono.

Se parte di questi capitali disponibili finalmente si investiranno in valori di borsa, allora avremo nuovi aumenti all'interno, e siccome i titoli sono per ora ancor scarsi alla dimanda, si dovrà importarli dall'estero con sempre maggiore aumento dell'aggio sull'oro, che già in una settimana si accrebbe di almeno 1|2 per cento.

Dunque per quanto dipende dall'interno non abbiamo in prospettiva che nuovi aumenti sia nel prezzo dei valori, sia nell'aumento dei cambi.

Però il pericolo di ribasso può venire dalla Francia in cui noi crediamo sempre più probabile una crisi finanziaria.

Al cattivo raccolto ormai accertato, ai versamenti successivi per il prestito, ai nuovi prestiti per la Città di Parigi e per i dipartimenti, or si aggiungono le difficoltà del bilancio; il **deficit** dell'esercizio che era stimato a 300 milioni, or vien valutato a 600 milioni. Come colmarlo? Si era pensato all'aumento dei dazi di importazione, ma la proposta sollevò così fiera opposizione che si rinunciò perfino alla sua discussione. Or si pensa alla **tassa di Ricchezza mobile**, e siccome questa potrebbe colpire e Rendita e titoli, grande è l'allarme dei capitalisti.

Non bisogna inoltre dimenticare che il Governo francese trovasi or debitore verso la Banca di 1 miliardo e 130 milioni; posizione pericolosissima questa, perchè appena si risvegli il bisogno di esportare metallico per pagare cereali, o per pagare le tratte che il Governo francese è stato obbligato e sarà ancor obbligato di porre in corso per pagare l'indennità alla Germania, noi vedremo pur sempre colà manifestarsi una perdita sulla carta-moneta; il che renderà assai più difficili ed onerose per l'avvenire, le operazioni dei capitalisti esteri colla Francia. Per queste ragioni noi crediamo molto compromessa la situazione del mercato francese, il che avrà per conseguenza di porre, quanto meno, una sosta all'aumento sui nostri valori.

Se la situazione della Francia è tesa, per contro è floridissima la condizione di Londra, ove il capitale, già sì abbondante, viene ora accresciuto pel rimborso per parte della Germania delle due serie di prestito colà contratte al tempo della guerra. Queste serie sono di 3 milioni di sterline caduna, e saranno pagate l'una il 1° gennaio, l'altra il 1° febbraio prossimo col denaro dell'indennità francese; così Londra sarà pienamente in caso di profittare della difficoltà delle borse di Francia.

Ritornando alle cose nostre, noteremo il rialzo sull'asse ecclesiastico che toccò 84 70, sulla voce che il Governo abbia fissato alla Banca il limite di 90 per la vendita.

Un grande rialzo si è pur fatto sulle azioni ed obblig. Romane; di queste ne furono collocate grandi quantità sulla nostra piazza che nella settimana le vide passare da 167 a 172 fr.

Molti ci chiedono la nostra opinione su tali titoli; ci duole di non poter soddisfare tale domanda, perchè da lungo tempo non fu più presentato alcun resoconto agli azionisti; però siamo d'opinione che la garanzia chilometrica assicuri pienamente il servizio degli interessi dei prestiti.

Più facile si è il rispondere a coloro che ci domandano ragguagli sulle obbligazioni Vittorio Emanuele del 1863. Queste obbligazioni rimborsabili come le Romane e le Meridionali a 500, danno un frutto di 15 lire all'anno ed il Governo s'è obbligato di pagarne esso stesso l'interesse.

Dunque come sicurezza equivalgono alla rendita, più godono del beneficio dell'estrazione; su 484,000 titoli in quest'anno se ne rimborseranno 1021, il che porta un beneficio, oltre l'interesse, di centesimi 63 per obbligazione, beneficio che crescerà ogni anno coll'accrescersi del numero delle obbligazioni estratte; questo titolo che or vale circa 186 è destinato dunque a raggiungere il prezzo delle Obbligazioni Meridionali sulle quali hanno ancor il vantaggio di essere esenti dalla tassa di circolazione; ragguagliate poi alla rendita esse varrebbero circa 200 lire, cioè per 15 lire rendita L. 189 50. Per il coupon scadente al 1° ottobre L. 3, per i 63 centesimi di estinzione L. 8. È adunque evidente che stando la rendita agli attuali prezzi, resta ancor un discreto margine di beneficio a favore delle Vittorio Emanuele.

Borsa di Firenze del 7 agosto 1871.	
Rendita al 5 0|0	63 52
Oro lettera	21 28
Londra lettera	26 65
Cambio su Parigi	106 20
Prestito nazionale	88 52
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni Tabacchi	734 25
Banca Nazionale	2825 —
Az. Società fer. Merid.	421 25
Obbligazioni »	196 —
Buoni »	460 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 22

Borsa di Milano — 7 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 65
» » fine agosto	63 80
Prestito Nazionale	88 25
Azioni della Banca Nazionale	2820 —
» Ferrovie Meridionali	418 —
» Regia Tabacchi	736 —
» Banca Lombarda	696 —
» Banca di Costruzione	715 —
» Banca gen. di Roma	573 —
» Banca Veneta	298 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 85
» Ferr. Meridionali	196 50
» Ferrovie Sarde	162 —
» Regia Tabacchi	492 —
» Beni Demaniali	482 —
Buoni ferr. Meridionali	485 —
Cambi sopra Francia a vista	106 1|4
» Londra a tre mesi	26 73
» Francoforte a tre mesi	226 50
» Vienna a tre mesi	210 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 24

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 80 fine agosto.

I 20 franchi a 21 20.

Borsa di Genova — 7 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 75 a 63 90.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 2865.

Le azioni Meridionali a 420 per cont.

Francia breve lettera a 106 50, denaro a 106 1|8.

Londra a vista lettera 26 93, denaro a 26 92.

Marenghi da 21 30 a 21 35.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 agosto 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 63 80 85 90 (63 82 1|2) 64 63 90 (63 95) in liq. 64 20 05 07 1|2 15 pel 31 agosto.

Corso legale 63 95.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 2824 2825.

Az. Banca di Torino. C. del m. in c. 607.

Az. ferr. Romane. C. del m. in c. 114 112.

Obbl. ferr. Merid. C. del matt. in c. 195.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 172 173 173.

Pezza d'oro da L. 20, 21 25 a 21 23.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	106 55	106 20	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 —	225 50
Lione	106 10	106 35	— —	— —
Londra	— —	— —	26 75	26 80

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0|0.

(*) Sconto 3 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO dell'8 agosto.

Rendita: corso legale aumento cent. 47 1|2 sulla borsa precedente.

Il vento spira favorevole pei fondi e valori italiani ed il corso di 60 a Parigi pel consolidato 5 0|0 pare assicurato, mancando ormai il titolo ed i venditori facendosi sempre più rari.

Col sostegno dei fondi e valori abbiamo anche l'aumento del saggio dell'oro, prova evidente che di molti titoli ci vengono spediti dall'estero. Se questi possono collocarsi all'interno senza disturbo dei pubblici negozi sarà un gran vantaggio economico per l'Italia.

Intanto qui affari correnti e discreto sostegno generale.

Rendita pronta 63 95 a 64.

Rendita fine mese 64 15 a 64 05.

Prestito naz. 88 50 a 88 40.

Ecclesiastico 86 70 a 86 60.

Banca nazionale 2860 a 2855.

Meridionali 326 a 324.

Obbl. Romane 173 a 172 75.

Obbl. Cavour 384 50 a 385.

Altri senza variazione.

Mercato di Torino *dell' 8 agosto* 1871.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 55 a 60 per miria dazio compreso.

BORSE ESTERE.

Parigi, 7 agosto.

(Chiusura della Borsa).

	5	7
Rendita francese	55 52	55 50
Rendita italiana	59 40	59 70
Ferr. Lombardo-Venete	380 —	382 —
Obbligaz. idem	226 75	226 —
Ferrovie Romane	101 —	102 50
Obbligaz. idem	158 —	158 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	171 75	171 50
Obbl. ferr. Meridionali	182 50	182 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	170 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	460 —	461 —
Azioni idem	698 25	698 —
Prestito	88 07	88 12
Berlino,	5	7
Austriache	232 1|4	231 1|4
Lombarde	98 3|4	98 1|4
Mobiliare	156 3|8	156 1|4
Rendita italiana	58 1|2	58 7|8
Tabacchi	90 —	90 —
Vienna,	5	7
Mobiliare	270 70	220 80
Lombarde	180 60	180 50
Austriache	420 50	422 50
Banca Nazionale	764 —	765 —
Napoleoni d'oro	9 75	9 73
Cambio di Londra	122 10	121 90
Rendita austriaca	69 40	69 40

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, N. 5), comprese nella 45ª estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 31 luglio 1871.

Numeri delle 5 prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estr.)

N°		premio di	L.
9568	1°	premio di	L. 36,865
» 5006	2°	»	» 11,060
» 11707	3°	»	» 7,375
» 962	4°	»	» 5,000
» 3843	5°	»	» 2,000

Numeri delle 255 Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo)

20, 87, 135, 152, 199, 359, 397, 422, 498, 526, 584, 661, 673, 712, 725, 860, 941, 954, 1002, 1063, 1095, 1130, 1212, 1255, 1336, 1363, 1444, 1524, 1577, 1604, 1674, 1687, 1702, 1811, 1818, 1899, 2194, 2200, 2225, 2240, 2340, 2344, 2454, 2505, 2510, 2751, 2837, 2858, 2866, 2876, 2936, 2938, 3057, 3092, 3194, 3202, 3219, 3386, 3410, 3518, 3575, 3605, 3615, 3628, 3721, 3912, 4065, 4071, 4160, 4195, 4261, 4275, 4288, 4292, 4343, 4415, 4440, 4442, 4467, 4502, 4646, 4710, 4752, 4773, 4819, 5252, 5255, 5302, 5503, 5593, 5599, 5677, 5922, 5930, 5972, 5987, 6008, 6107, 6216, 6242, 6255, 6308, 6310, 6425, 6440, 6507, 6692, 6701, 6827, 6926, 6952, 6966, 7011, 7077, 7083, 7262, 7264, 7274, 7311, 7312, 7537, 7504, 7614, 7638, 7653, 7729, 7768, 7864, 7976, 8001, 8024, 8135, 8207, 8211, 8288, 8415, 8433, 8469, 8473, 8530, 8577, 8601, 8853, 8805, 8844, 8850, 8878, 8931, 9068, 9276, 9300, 9316, 9319, 9347, 9388, 9457, 9511, 9682, 9703, 9704, 9725, 9754, 9956, 10004, 10070, 10085, 10093, 10190, 10319, 10564, 10572, 10591, 10701, 10710, 10902, 10934, 11003, 11164, 11213, 11228, 11324, 11444, 11570, 11620, 11742, 11800, 12018, 12166, 12243, 12250, 12390, 12305, 12508, 12598, 12601, 12683, 12697, 12713, 12730, 12764, 12923, 13150, 13266, 13207, 13380, 13454, 13559, 13574, 13700, 13748, 13760, 13798, 13813, 13907, 14126, 14151, 14169, 14198, 14264, 14304, 14374, 14528, 14559, 14509, 14625, 14629, 14695, 14713, 14741, 14843, 14957, 15149, 15327, 15484, 15556, 15586, 15643, 15988, 16156, 16260, 16273, 16293, 16359, 16369, 16379, 16421, 16540, 16544, 16549, 16550, 16600, 16630, 16655, 16710, 16754, 16797, 16849, 16853, 16926, 16956, 17130, 17150, 17502, 17593, 17644, 17804, 17983, 18039, 18074, 18245, 18252, 18260, 18310, 18322, 18371, 18385, 18497, 18572, 18580, 18616, 18696, 18723, 18875, 18943, 19005, 19010, 19068, 19199, 19321, 19412, 19416, 19436, 19500, 19547, 19668, 19721, 19759, 19754, 19881, 19974.

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1871, contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 30 settembre 1871, aventi i numeri dal 64 al 73 inclusivo.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti.

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Macbeth* — Ballo: *Il diavolo verde*.

Da affittare al presente

DUE BOTTEGHE con vasto locale, giardino, tettoie, ecc.

Corso del Re, N. 13. 3001

Da affittare al presente
o al 1° ottobre

APPARTAMENTO al primo piano di nove membri, tappezzato e ridotto a nuovo.

Altro di 11 membri al 1° ottobre.

Via della Provvidenza, 37. 3128

Da affittare via Cernaia, N. 15,

Appartamento di **quindici membri** al primo piano, con calorifero o senza, con scuderia **e rimesse** o senza, a piacimento dell'inquilino. Dirigersi al portinaio o giardiniere, n. 13. 2915

DA VENDERE

Tenuta in territorio di Breme (Lomellina), composta di fabbricati ed ettari 165 circa di terreni, a varia coltura, nella maggior parte irrigabili con acqua propria.

Per informazioni dirigersi in Torino al notaio Cassinis, via Botero, N. 10 — in Breme all'Agente della nobile casa Visconti. 3007

DA VENDERE

una cascina detta Castello di *Cordova*, attigua alla chiesa Parrocchiale, strada Comunale ed eredi Bertinetti e Truffo, del quantitativo di giornate 8 circa, fra vigna, prato e campo, popolata di alberi fruttiferi, ed abbellita da orto e giardino, con pozzo d'acqua viva: più altra **casa** vicina, di tredici membri, con cantina, scuderia, fienile, vigna ed orto attiguo. — Recapito al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, 6, p. 2°, Torino. 2586

Incanto Volontario
per trasferimento

Giovedì 10 agosto, alle ore solite, in via Lagrange, N. 47, p. 4°, si venderanno molti e variati mobili ad uso di famiglia, biancherie, più due vetture signorili, il tutto per contanti.

L. FERRARIS

3190 geometra estimatore.

INCANTO 3009

Lunedì 21 agosto 1871, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, e nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, N. 15, piano 1°, scala a destra, si terrà l'incanto per la vendita di stabili situati in Rivara caduti nel fallimento di Giuseppe Gherzi, in quattro lotti, cioè:

1. Castello di Rivara in aumento al prezzo di L. 40,000;

2. Pezza vigna, bosco e bruco in aumento a L. 531;

3. Striscia di campo, regione Villavecchia, in aumento a L. 160;

4. Striscia arativa in aumento al prezzo di L. 70;

Alle condizioni riferite nel relativo tipatto delli 20 corrente, autentico dal notaio sottoscritto, da cui si possono avere le informazioni maggiori desiderate.

Torino, 24 luglio 1871.

Antonio Bastone not.

APPALTO
d'opere d'arte.

Il 12 agosto corrente, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio del R. Economato Generale dei Benefizi vacanti in Torino, via S. Filippo, N. 12, si procederà col metodo di partiti suggellati all'appalto in due lotti delle opere di costruzione e di restauro da eseguirsi ai fabbricati civili e rustici delle Tenute Economali di **Casanova** (Carmagnola) e di **Roddi** (Alba), rilevanti le prime alla somma presuntiva di L. 11933 12, e le seconde a quella di L. 1010 45.

Le offerte in ribasso di un tanto per cento sul complesso dei prezzi dei relativi elenchi dovranno presentarsi suggellate, estese in carta da bollo, sottoscritte e corredate di un certificato d'idoneità e della fede di deposito della prescritta somma a guarentigia dell'offerta presso la Tesoreria Economale.

I calcoli delle opere ed i capitoli d'arte sono visibili: in Torino, nell'ufficio dell'Economato, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane; in Casanova, presso l'Economo locale; ed in Alba, nello studio del signor cav. notaio coll. VIVALDA, regio subeconomo. 3113

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1893

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

CALCE IDRAULICA MACINATA
della Società J. CHENE e Compagnia. Torino

La Calce di Superga è conosciuta universalmente e da tempo immemorabile per le ottime sue qualità. Per renderla migliore, più economica e più facile ad essere impiegata questa Società ha pensato di metterla in commercio macinata.

Sotto questa forma questa Calce è convenientissima tanto pei lavori di costruzione su terra, quanto per quelli nell'acqua.

Risulta dagli esperimenti fatti dagl'ingegneri dell'ufficio d'arte della città di Torino, che la Calce di Superga, macinata, è più produttiva che la rinomata Calce di Casale. Infatti un decimetro cubo di questa Calce ha dato soltanto 290 millimetri cubi di mortaio, mentre quella di Superga, ne ha dato 324. Anche l'ufficio di costruzione della ferrovia Torino-Savona, ha adottato di preferenza la nostra Calce.

La cava di questa Società è situata sulla cima del colle di Superga: essa è la più antica, e quella che dà un calcare più abbondante e più puro: gli apparecchi meccanici per discendere la detta pietra, il sistema di fornace continua perfezionato colle macine di grande dimensione che possiede la Società permettono a questa di assicurare un buon servizio ed ottima merce.

Ufficio borgo Po, num. 12, **Torino.** 3093

PORTA SUSA

NATALE LANGE

Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate.

Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile. 2743

PORTA SUSA

ANTICA SOCIETÀ BACOLOGICA PIEMONTESE

presso l'Agenzia Agraria — Gerente **G. Carosio**

Piazza Castello, N. 10, piano 2°.

Col 20 corrente si chiude la sottoscrizione ai Cartoni Seme Bachi Originarii Giapponesi per l'allevamento 1872. — Anticipazione L. 4 per cartone, saldo alla consegna. 3121

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumerie, via Barbaroux, num. 16. 19

FEBBRIFUGO SENZA CHINA

TONICO, STOMATICO, DIGESTIVO

Rimedio sicuro contro le febbri terzane, quartane o intermittenti

Eccellente ritrovato composto di pure sostanze vegetali

Non contiene china nè veruna sostanza perniciosa

Prezzo della boccetta L. 2 con istruzione — Deposito principale nella Drogheria MANASSERO, piazza del Corpus Domini, Torino.

Sconto ai rivenditori, spedizione in Provincia contro vaglia.

3061

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI)
non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

LA CASA V. AYMONIN E C.
di Jokoama.

Mentre diffida chiunque possa avervi interesse, che l'unico suo rappresentante nelle antiche provincie del Piemonte per la vendita e sottoscrizione dei Cartoni di Seme Bachi Giapponese, è la ditta

Vittorio Saracco e Compagnia di Torino,

Rende noto che nell'annata scorsa vennero venduti Cartoni col timbro V. AYMONIN E C., **falsificato, e che già venne iniziato processo criminale contro gli autori di tali fatti.** 3132

Non più Medicine

La deliziosa Farina igienica, la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di 1/4 chilogr. L. **2 50;** 1/2 chilogr. L. **4 50;** 1 chilogr. L. **8;** 2 chilogr. e 1/2 L. **17 50;** 6 chilogr. L. **36;** 12 chilogr. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E C., N. 2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno. 1

I Magazzeni di 2691

TULLI, PIZZI E BIANCHERIE

della Ditta

ANTONIO CAUVIN E COMP.

già esistenti fin dal 1838 in via S. Tommaso, N. 6, sono stati trasferiti

IN VIA DORAGROSSA N. 8, PIANO 1°.

PUBBLICAZIONI UTILI

La **COMPUTISTERIA** insegnata al popolo ad uso delle scuole, è un lavoro degno d'essere raccomandato; l'autore signor Professore PASSERINI, non ha trascurato cosa alcuna per renderlo di facile intendimento. Lo stesso autore ha pure pubblicati **i conti correnti e le nozioni sulla tenuta dei libri in partita doppia,** opere di somma utilità per i commercianti.

Sono in vendita presso il libraio **PIETRO MARIETTI,** via Po, numero 11. 3038

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 120 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed effilochage, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA,** via Barbaroux, 26, Torino. 3120

Avviso di Diffidamento.

S'invita chiunque abbia interessi colla **Banca Prestiti,** via Santa Teresa, N. 16, piano 1°, a voler presentarsi entro due mesi dalla data del presente, sia per ritirare li suoi pegni, che per rinnovarli colla **Nuova Banca** e **Cambio** di GIUSEPPE ZINO, il quale si è incaricato della liquidazione, ed aprirà il suo Ufficio col 1° settembre 1871, nella stessa via, al N. 1, nella corte o sulla piazzetta Santa Teresa, N. 3.

Trascorso il suddetto termine si provvederà a termine di legge per la vendita delli effetti.

Torino, 1° agosto 1871. 3133

Società Anonima dei Pani da Caffè

L'incanto della Casa Sociale tenutosi il giorno 29 luglio scorso, essendo andato deserto per mancanza di offerenti, il Consiglio d'Amministrazione in seduta 4 corrente ha deliberato di procedere ad un nuovo incanto con una riduzione di prezzo.

A tal fine avrà luogo un'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti nel giorno di Venerdì (11) undici corr. mese, alle ore 4 pomeridiane, nella solita sala delle adunanze della Società, allo scopo di deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Prezzo da stabilirsi alla Casa pel nuovo incanto. 3185

SOCIETA' ANONIMA

per la fabbricazione di Acque Gazose

Via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino

L'incanto della casa tenutosi il 29 luglio ora scorso essendo andato deserto, il Consiglio d'Amministrazione, in seduta 4 corrente, ha deliberato di addivenire ad un nuovo incanto con riduzione di prezzo da stabilirsi dall'Assemblea Generale dei soci che è convocata pel giorno di venerdì **11 corrente mese,** alle ore 2 1/2 pom. precise, nel solito locale della Società dei Pani da Caffè.

3184 L'AMMINISTRAZIONE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

A mente dell'art. 4 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, si notifica al pubblico, che con ordinanza d'oggi si mandò pubblicare e depositare presso il municipio di Torino i documenti prescritti dall'art. 3 della citata legge, onde ottenere dichiarata di utilità pubblica la formazione di una strada di ronda ai lati sud e ovest dello stabilimento penale dell'ergastolo in questa città.

Tali documenti rimarranno ivi depositati pendente giorni 15 per gli effetti di cui all'art. 5 della ridetta legge.

Torino, 5 agosto 1871.

3183 Il prefetto **ZOPPI.**

SAPONE REALE THRIDACE

GENUINO della CASA VIOLET di PARIGI

Lire **1 15** *il pezzo, scatola di tre pezzi Lire* **3.**

Ingrosso e dettaglio presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3, Torino. 2248

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA

VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA

PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 1200 gr. L. **7 50** — Di 600 L. **4 25** Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**

Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

AVVERTENZA — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Compagnia.** 1268

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

PER LA

Costruzione di Edifizi Pubblici e Privati in Roma

Si fa noto che a cominciare dal giorno 7 corrente agosto vengono distribuiti i Titoli provvisori al portatore in cambio delle ricevute di sottoscrizione.

Questi Titoli devono essere ritirati dalle case dove venne eseguita la sottoscrizione, cioè: in TORINO **Carlo De Fernex,** via Alfieri, N. 7, e suoi incaricati, signori **Giovanni Pioda,** via Finanze, N. 3 — **Carlo Ramelia,** via S. Tommaso, N. 12 — **Fratelli Ottolenghi,** via S. Tommaso, N. 14 — **Pietro Marone,** via Carlo Alberto, N. 3 — **Grosso e Frusi,** via Santa Teresa, N. 14, e nelle altre città d'Italia presso li signori Banchieri indicati nel programma della Compagnia.

Presso i suddetti Banchieri si trovano a disposizione del pubblico una parte delle **8930** Azioni assunte dalla Casa Bancaria **Carlo De Fernex,** a compimento della prima serie di VENTIMILA AZIONI; queste vengono cedute al prezzo di L. **100** caduna, pagabile metà in agosto e metà in settembre.

Esse godono l'interesse del **6** %, proporzionale a maturare dal 1° luglio 1871, e del **75** % sugli utili che la Compagnia realizzerà.

Sarà fatto lo sconto di 50 centesimi per azione a chi fa tutto il versamento all'epoca della sottoscrizione. 3194

DIFFIDA

Si ricorda che anche per l'**inabilitazione per prodigalità** dichiarata dal tribunale civile e correzionale di Milano colla sentenza 6 aprile 1870, N. 417, debitamente registrata, notificata il 20 stesso mese dall'usciere Bergomi e pubblicata a mente dell'art. 844 del codice di procedura civile, e nei modi prescritti dall'art. 169 del regolamento generale giudiziario, contro il sig. **Cesare Gargantini** del vivente cav. Antonio di Milano, questi, qual tutore di diritto del proprio figlio, ritenuta pure la nullità degli atti fatti dall'inabilitato, senza la di lui assistenza, non può, nè vuole riconoscerli, e molto meno adempirli. 3197

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio

DI J.P. LAROZE, *farmacista a Parigi*

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito al Sciroppo La roze di scorze d'arancio amare (del quale l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco, e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia, e la tosse di dentizione.*

Flacone, fr. 5.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta: J. P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrcenti, Cornaglia. 2800

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si notifica che all'udienza del tribunale civile di Vercelli del giorno 9 del prossimo venturo settembre, ore 9 di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento del corpo di casa, vigna e campo attiguo, sito in Moncrivello, e della vigna, di are 78, 10, situata in detto territorio, nelle regioni Valassa o Giosso, e Volpera, in odio di Santià Giuseppe fu Giovanni di Moncrivello, e sopra istanza del sig. Pisanis Pietro del fu Pietro, pure di Moncrivello, e ciò tutto alle condizioni apparenti dal bando venale 21 luglio 1871, autentico Fontana cancelliere, ed in relazione alla sentenza di detto tribunale 28 giugno scorso, portante autorizzazione della subasta, colla quale venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto avrà luogo a detta udienza del giorno 9 settembre p. v., in due distinti lotti, in base al prezzo offerto dall'instante di L. 290 pel lotto 1° e di L. 130 pel secondo.

Vercelli, 31 luglio 1871.

3095 Macco p. c.

3015 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta volontaria già promosso nanti il tribunale civile di Cuneo dal signor cavaliere avvocato Pronetti Michel Angelo, quale curatore dell'eredità giacente di Delvento Carlo apertasi in Fossano, sovra gli stabili caduti nell'eredità stessa, l'Illustrissimo signor presidente del prefato tribunale con suo decreto, in data 22 luglio cadente, pel nuovo incanto degli stabili rimasti invenduti nell'incanto precedente fisso l'udienza che dallo stesso tribunale suddetto sarà tenuta alle ore 12 meridiane precise delli 15 settembre prossimo venturo.

L'incanto di detti stabili consistenti in una vigna, con casa entrostante, ed in campo e prato, siti in territorio di Fossano, si farà in un sol lotto, e verrà aperto sul prezzo di L. 3584 10, a tanto dal tribunale ridotto nel precedente incanto, ed alle condizioni inserte nell'analogo bando venale, in data 28 luglio cadente, autentico Lauori vice-cancelliere, e visibile presso la cancelleria del sullodato tribunale e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

Cuneo, 30 luglio 1871.

Beltrand Francesco Eugenio p. c.

3171 ATTO DI PRECETTO

in via reale, a termini dell'articolo 141 *del codice di procedura civile.*

Con atto primo agosto corrente dell'usciere sottoscritto, venne fatto precetto al signor Carlo Ottino, di domicilio, residenza e dimora ignoti; di pagare alla instante Amministrazione generale delle finanze la somma di L. 2682 07, cogli interessi su L. 2630 dal 19 novembre 1861 in poi, nel termine di giorni trenta prossimi, a pena in difetto di vedersi far luogo alla subastazione degli stabili situati in territorio di Verrua Savoia, ora posseduti da Ottino Giovanni Vincenzo fu Giovanni, consistenti in prati, campi e vigne della superficie complessiva di are 22, cent. 64 circa, e meglio come appare dalla descrizione in detto precetto contenuta.

Torino, 1° agosto 1871.

Bergamasco uso.

ATTO DI NOTIFICANZA
di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi d'interesse, avere oggi notificato, a termini del disposto dall'art. 142 del vigente codice di procedura, alli signori duchessa Maria Brignole Sale, moglie di Raffaele Deferrari duca di Galliera, ed anche ad esso sig. Raffaele Deferrari duca di Galliera per la maritale assistenza, domiciliati a Parigi, il ricorso nell'interesse della signora Violantina Giusti, vedova del sig. cav. Filippo D'Albertis e delli sigg. Domenico, Bartolomeo ed Enrico fratelli D'Albertis, di lei figli, domiciliati a Voltri, diretto ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova 22 aprile ultimo passato proferita nella causa fra essi ricorrenti e la prefata signora duchessa Brignole Sale, moglie Deferrari duca di Galliera.

Torino, 5 agosto 1871.

Caus. Ugo Marco usciere presso la Corte di cassazione.

3177

AUMENTO DI SESTO

Previo atto di deliberamento 31 luglio teste scorso, seguito in Garzigliana avanti del notaio collegiato sottoscritto, la signora Dezani Rosa vedova di Ferrero Carlo e Taruglio Giuseppe fu Giovanni di detto luogo, si resero deliberatari dei seguenti stabili propri dei minori Francesco e Domenico fratelli Possetti, cioè la prima del secondo lotto di cui in bando venale 10 ridetto luglio, consistente in un campo di are 51, con in esso due filari di gelsi, regione Santa Maria, fini di Garzigliana, parte mappale dei num. di mappa 1019, 1033 e 1034, per il prezzo di lire 872, ed il Taruglio del lotto terzo di cui nello stesso bando venale, consistente in altro campo, ivi, stessi num. di mappa, di are 60, cent. 82, per il prezzo di L. 1742 91; per l'aumento del sesto di quali due lotti, il termine utile scade con tutto il giorno 15 corrente mese.

Bricherasio, 4 agosto 1871.

3181 Tercani Luigi not. coll.

3170 FALLIMENTO

Si avvisano i creditori di Carlo Lobole del fu Giovanni, già albergatore della Gran Bretagna in Torino, di rimettere entro giorni 20 ai sindaci definitivi, signori Canale Secondo di Priocca e Nebiolo Valentino di Torino, i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta bollat. da lire una cent. 20.

La verificazione dei crediti comincierà al primo del prossimo settembre, ore nove di mattina, alla presenza del signor giudice delegato signor Melchiorre Col.

Torino, 3 agosto 1871.

Bracco vice-canc.

3172 CITAZIONE

Lagnaas Francesco, unitamente anche alla propria moglie Anna Picco, residenti in Torino, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 2 agosto 1871, rappresentati dal causidico Prove notaio Filippo, presso cui eleggono domicilio, via Barbaroux, N. 21, in Torino, ha citato i signori Francesco ed Ottavio fratelli Lagnaas, di ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti la pretura Moncenisio di Torino, all'udienza del 17 agosto corrente, per ottenere che siano condannati solidariamente col loro fratello Giuseppe al pagamento di L. 973 33 ed accessori.

Prove not. Filippo p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
a senso dell'art. **141** *del codice di procedura civile.*

Sull'instanza di Lucia Casiraghi, moglie a Matteo Operti, dal quale è assistita ed autorizzata, residente in Torino, ove ha eletto domicilio nell'ufficio del causidico capo avvocato Ferrero Giuseppe, via Santa Teresa, num. 9, piano 2°, con atto dell'usciere sottoscritto, in data 26 scorso luglio, è stata notificata al **conte** Ermolao Asinari di San Marzano, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di questo tribunale civile 30 ultimo giugno (registrata al lib. 14, num. 1350, con L. 34 80, per fede di Roggieri), colla quale fu condannato al pagamento a favore della instante della capitale somma di L. 4527, coi relativi interessi dal 9 gennaio 1870, e le spese.

Torino, 4 agosto 1871.

3178 Giriodi Federico usc.

Torino — Tip. G. Favale e C.